

Legacoop risponde agli Amici di Grillo: «L'inceneritore è il mezzo, non il fine»

È UNA RISPOSTA che tradisce un certo disappunto quella di Legacoop. Dopo essere stata attaccata dagli Amici di Beppe Grillo sulla questione dell'inceneritore, la lega delle cooperative risponde così:

«Abbiamo apprezzato l'interesse che il lavoro prodotto da Legacoop ha sollevato. Non avevamo l'obiettivo di trovare consensi, ma di avviare un confronto sui contenuti di una nuova stagione amministrativa. Per questo apprezziamo anche chi non è d'accordo con talune nostre proposte. Come quella, ad esempio, di non lasciare la decisione se fare o no il termovalorizzatore, che non è un fine in sé ma uno strumento per gestire l'ultima parte del ciclo ecologico dei rifiuti (quella parte che altrimenti va ad inquinare in discarica), a gruppi di pressione che si autodefi-

niscono “la società” — commenta la nota — E apprezziamo anche chi ci invita a fare di più e meglio a partire da noi stessi, ammettendo che il coordinamento tra le istituzioni può sicuramente essere migliorato».

POI RILANCIA: «Poiché però fino ad oggi nessuno si è detto in disaccordo con l'analisi della gravità della situazione socioeconomica reggiana da cui muove il nostro documento, e nemmeno sulla conseguente urgenza di cambiare cultura amministrativa, vorremmo chiedere un confronto su una esigenza di fondo più che su singoli aspetti, e cioè darsi come obiettivo amministrativo il fare la propria parte per riavviare lo sviluppo.

La produzione di ricchezza viene temporaneamente prima dell'obiettivo della “qualità dei servizi” (senza risorse non si sopportano i costi della qualità) e di quello di “solidarietà e integrazione” (se ci si impoverisce si diventa più egoisti). E quindi

abbiamo proposto come Legacoop di perseguire “insieme” i tre obiettivi. Anche da parte delle pubbliche amministrazioni, che non si devono limitare a fare i conti di quanto possono spendere direttamen-

te ma di come, attraverso le loro scelte amministrative sul territorio possono attivare e indirizzare molto più importanti risorse private».

ALLA POLITICA
**«Prima di tutto
bisogna produrre
ricchezza, poi
pensare ai servizi»**